

IL DUBBIO

Leggiamo con una certa perplessità le dichiarazioni di alcune corporazioni mediche che affermano di aver “risolto” il grave problema del servizio di Continuità Assistenziale in provincia di Bergamo.

Siamo soddisfatti che si sia infine affrontata una questione sulla quale abbiamo reclamato attenzione fin dall'anno scorso ma non abbiamo le medesime certezze sulla qualità della soluzione proposta.

Ci auguriamo davvero sia così e che presto torneranno in servizio (come minimo) gli auspicati e previsti 80-90 medici sui 200 della pianta organica, indispensabili per almeno riavviare un servizio asfittico da ormai troppe settimane.

Perché se così non fosse, se a luglio i medici contrattualizzati saranno ancora solo una quarantina, quindi del tutto insufficienti persino per garantire una regolare apertura quantomeno delle 7 postazioni residue (di 27 che ATS ne aveva), si imporrà una profonda riflessione.

È forte infatti in noi il timore che l'accordo recentemente siglato con ATS sia stato raggiunto da chi ha solo la presunzione di rappresentare ai tavoli sindacali gli operatori del servizio. Senza aver mai incontrato, ascoltato o quantomeno compreso, le loro davvero non più tollerabili condizioni lavorative, le loro istanze, le loro disponibilità.

Speriamo di sbagliare ma, se così fosse, si sarebbe perso tempo prezioso a costruire un “accordo” tra ATS e alcuni sindacati, magari anche tecnicamente perfetto ma sterile per quanto riguarda l'obiettivo vero: persuadere i medici ad accettare un lavoro sempre meno attrattivo, per non dire ormai repulsivo, con argomenti solidi e adeguate condizioni contrattuali.

In queste settimane, mentre il tavolo sindacale accoglieva solo una parte, certamente necessaria ma non sufficiente, della proposta di accordo da noi costruita a strettissimo contatto con i colleghi, quindi diretta espressione delle loro più legittime richieste, molti stanno trovando occupazione altrove e ormai difficilmente torneranno indietro.

I Medici di Continuità Assistenziale sono carenti ovunque e perciò molto richiesti ma le corporazioni mostrano di non essere capaci di rappresentarli adeguatamente. Da una parte, li si vuole liberi professionisti in convenzione: niente assunzioni, solo contratti a termine. Dall'altra, ci si meraviglia se poi non si piegano a condizioni capestro e, in ossequio alle imposte regole del libero mercato, vanno a lavorare altrove, dove i contratti sono più rispettosi. Anche della loro dignità professionale.

Ribadiamo l'auspicio che tutto vada per il meglio ma ci prepariamo a collaborare per mettere in pista i necessari correttivi se così non fosse. Nel caso, forse si è ancora in tempo.

Da parte nostra, monitoreremo molto attentamente lo stato dell'arte. Qualora non si approdasse in tempi brevi all'obiettivo minimo dichiarato degli 80 contratti a 24 ore/settimana (quelli a 12 ore o meno ovviamente vanno calcolati in proporzione), rivolgiamo fin d'ora un appello ad ATS, affinché perfezioni tempestivamente, e prima che sia troppo tardi, un accordo sull'efficacia del quale ci riserviamo qualche dubbio.

Confidiamo lo farà, consapevole che sprecare altro tempo significherebbe disperdere quel patrimonio tanto prezioso di professionalità ed esperienza acquisita, del quale sono portatori i medici che già hanno prestato la loro opera sul territorio bergamasco. Un errore irreversibile.

Giorgio Barbieri, coordinatore Fp Cgil Lombardia MMG